

Per il grano +20% di raccolto Emilia Romagna prima in Italia

Nel 2021 record di rese per ettaro, dai 60 quintali del Riminese ai 90 dell'area bolognese. L'anno scorso aumenti di prezzi dei cereali dal 5 al 25% alla Borsa Merci del capoluogo

BOLOGNA

Va all'Emilia-Romagna la medaglia d'oro delle rese 2021: dai 60 quintali per ettaro nel riminese, alle punte di 90 nell'area bolognese, la produzione di grano di quest'anno segna un incremento medio del 20% circa su tutto il territorio regionale, in netta controtendenza rispetto allo scenario nazionale. È quanto comunica Cai-Consorti Agrari d'Italia che ha tracciato un bilancio della campagna del grano ormai conclusa in Emilia-Romagna, ad eccezione di qualche piccola zona collinare nel reggiano. Nei quasi 220 mila ettari di grano duro e tenero coltivati nella regione, i cereali raccolti presentano ovunque pochissime impurità e proteine molto alte, a testimonianza di una eccellente qualità che rende questa campagna la migliore dell'ultimo decennio.

A guidare la classifica della produzione di grano tenero è la provincia di Ferrara con i suoi 33mila ettari dedicati a

questa coltivazione, seguita da Bologna con 27 mila ettari e Piacenza con quasi 15mila. Graduatoria analoga anche per il frumento duro con Ferrara (15mila ettari), Bologna (12mila) a guidare e Ravenna sul terzo gradino del podio con 9mila ettari. Particolarmente significativo, in base alle rilevazioni della Borsa Merci di Bologna, l'aumento dei prezzi rispetto allo scorso anno, con un +15% per il grano tenero che si attesta intorno ai 230 euro a tonnellata, +25% per l'orzo quotato 200 euro a tonnellata, mentre il grano duro viaggia sui 310 euro a tonnellata (+5%).

Cai conferma la leadership regionale nella gestione dei cereali con oltre 2

CAMPAGNA CONCLUSA

In regione quasi 220mila ettari coltivati a grano duro e tenero: «Prodotto con pochissime impurità e proteine molto alte»

milioni di quintali conferiti presso le proprie strutture. Soci e conferitori Cai, inoltre, grazie agli accordi di filiera e ai contratti di coltivazione stipulati da Consorzi Agrari d'Italia con alcuni tra gli attori principali del mercato, sono riusciti a strappare una remunerazione aggiuntiva che ha raggiunto punte di 20 euro a tonnellata.

«È stata un'ottima annata per la quantità e per la qualità del raccolto in Emilia-Romagna e siamo molto soddisfatti della fiducia che gli agricoltori hanno riposto nelle nostre strutture e nei nostri servizi -- spiega Antonio Ferro, vicepresidente di Cai. -- La strada da seguire, insieme ai nostri tecnici, è quella di continuare a investire sulla qualità per valorizzare, attraverso gli accordi di filiera, il lavoro di migliaia di aziende ed il vero Made in Italy».

Ad oggi fanno parte di Cai: BF spa, Consorzio dell'Emilia, Consorzio del Tirreno, Consorzio Centro Sud e Consorzio Adriatico.